



**CINA**  
**Le Olimpiadi  
controverse**

alle pagine 12 e 13



**VA AGLI ANGELUCCI**  
**Berlusconi vende  
'Il Giornale'**

ESPOSITO a pagina 4



**POLITICAMENTE SCORRETTO**  
**Specie in via  
di estinzione...**

a pagina 5

# Ancora fibrillazioni nel Centrodestra Adesso la Meloni dà l'out-out a Salvini

## La leader di FdI: "Ci deve dire se preferisce noi oppure il Centrosinistra"

La crisi che attornia il Centrodestra anche ieri ha visto una nuova stiletta da parte della leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni al numero uno della Lega Matteo Salvini. In pratica, ha chiesto al segretario del Carroccio di schierarsi apertamente o con la coalizione oppure con il governo. "Ricompone con la Lega? Vedremo - ha spiegato la Meloni - ci sono ragioni politiche in ballo, non questioni personali.

GHIONNI a pagina 3

### NUOVA IMPENNATA DI SANGUE

## "Faida di Napoli Nord", si torna a sparare: due morti ammazzati



Mentre tutta Italia si preparava alla settimana di Sanremo, proprio alla vigilia della annuale cerimonia con cui si celebra la musica leggera, a Milano, periferia Nord di Napoli, i clan di camorra facevano invece suonare le loro armi pesanti.

A. NAPOLETANO a pagina 6

### TORNA LA SERIE A



## Oggi al Meazza il derby tra l'Inter e il Milan

a pagina 16

### Tra Draghi e i partiti ostilità in crescendo

di OTTORINO GURGO

**S**i compiono gli ultimi adempimenti per sancire la conferma di Sergio Mattarella alla presidenza della Repubblica, ma la "settimana di passione" vissuta dal Parlamento non è passata senza (...)

segue a pagina 12

### La fragile tregua

di DI MUCCIO DE QUATTRO

**N**o, la (ri)sistemazione di Sergio Mattarella al Quirinale e di Mario Draghi a Palazzo Chigi non significa che tutti i tasselli della politica siano tornati a posto, dopo lo scombussolamento della convulsa votazione.

segue a pagina 11

### Ma cos'è il metaverso?

di JUAN RASO

**S**e qualcuno mi avesse chiesto - soltanto pochi mesi fa - la mia opinione sul "metaverso", non avrei saputo rispondere e avrei consigliato di chiedere ad un poeta, esperto nella metrica dei versi. Oggi ho imparato che (...)

segue a pagina 7

### Il terribile sospetto

di JAMES HANSEN

**L**a CO<sub>2</sub>-l'anidride carbonica-è ora considerata quasi alla stregua di un gas velenoso, responsabile del riscaldamento globale e dell'effetto serra: una pericolosa sostanza da abolire. Le politiche energetiche dell'Unione (...)

segue a pagina 13

### La leadership Usa ritorna in Europa

di RICCARDO ALCARO

**I**l presidente degli Stati Uniti Joe Biden si è distinto per una gestione competente della minaccia di aggressione all'Ucraina da parte della Russia di Vladimir Putin. Sebbene possa non essere sufficiente a (...)

segue alle pagine 14 e 15

Sì, la situazione, seppur in maniera non proprio velocissima, sta migliorando in Italia per quel che riguarda la pandemia. Tutti i numeri relativi al Covid sono in calo (da lunedì solo la regione Marche diventerà arancione). E difatti ieri lo ha rimarcato lo stesso Roberto Speranza, ministro della Salute: "Siamo finalmente in una fase che appare essere diversa rispetto ai mesi precedenti, dobbiamo tenere ancora i piedi per terra e avere ancora massima prudenza, ma per la prima volta dopo molte settimane guardiamo a numeri che stanno finalmente migliorando". Inutile dire che se oggi il BelPaese è in queste condizioni lo deve esclusivamente alle immunizzazioni: "Grazie ai vaccini e ai comportamenti corretti delle persone - le parole di Speranza - siamo finalmente in condizioni di registrare un abbassamento del numero dei contagi e soprattutto una stabilizzazione e in alcuni casi una riduzione delle ospedalizzazioni". La chiosa: "Speriamo che i numeri continuino a scendere nei prossimi giorni". Anche per il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò la situazione è in miglioramento: "Il monitoraggio ci dà segnali di ottimismo, indicando un'inversione della curva dei contagi. La circolazione è ancora molto

## 6 MORTI NEL SICILIANO

### Non si vaccinano: famiglia sterminata

Un'intera famiglia sterminata dal Covid, con cinque morti a poca distanza l'uno dall'altro. I sei componenti di Pietraperzia, in provincia di Enna, che avevano scelto di non vaccinarsi, sono deceduti positivi al virus, tutti nel giro di un mese. Le vittime sono un ottantenne, il primo a morire a fine dicembre, una 78enne, un figlio di 50 anni e le due sorelle di 55 e 52 anni. Morta anche un'altra parente, cognata della famiglia. Il padre, prima vittima,

è morto a casa dopo l'arrivo del 118, gli altri 4 sono deceduti all'ospedale Umberto I di Enna dove erano giunti, a fine dicembre in gravi condizioni. L'ultima deceduta della famiglia, la 52enne, è morta ieri. Come già detto, nessuno di loro era vaccinato. "Avevano paura - spiega una parente - c'erano stati amici e conoscenti che avevano avuto riportato conseguenze dal vaccino e, dunque, tutti avevano scelto di non farlo".



# Covid, i numeri sono in ribasso "Ora siamo in una fase nuova"

Il ministro Speranza e Brusaferrò dell'Iss: "C'è un'inversione"



Il ministro della Salute Roberto Speranza

sostenuta, ma il segnale di decrescita è evidente, rafforzato dal fatto che l'Rt si mantiene sotto la soglia di 1. Abbiamo ancora un numero significativo di ricoverati in ospedale, ma anche qui i numeri decrescono". Intanto ieri l'Istituto Spallanzani di Roma ha comunicato che c'è un primo paziente trattato con il Paxlovid, il farmaco anti-Covid. Si tratta di un uomo di 54 anni, con malattia cardiovascolare e Covid-19, sintomatico da 3 giorni.

## I DATI

### Contagi e morti in diminuzione, in calo il tasso di positività

Nuovo bollettino dell'emergenza Covid in Italia: nelle ultime 24 ore sono stati registrati altri 99.522 casi di positività, in calo rispetto ai 112.691 di due giorni fa (per un totale di 11.449.601 dall'inizio dell'epidemia) a fronte di 884.893 tamponi. Il tasso di positività è ora all'11,2% (giovedì era superiore dell'1,1% circa).

Altri 433 i decessi contro i 414 di 48 ore fa, mentre calano i ricoveri: 17 pazienti in meno nelle terapie intensive e -324 negli altri reparti. Altri 210.353 guariti.

Le persone attualmente positive sono in tutto 2.218.344.

Le regioni che hanno fatto registrare più contagi sono Lombardia con 11.340 nuovi positivi, Emilia Romagna con 10.779 e Lazio con 10.546.

**DATI ISTAT** Oltre l'80% delle imprese italiane esprimono fiducia per l'anno in corso

## Il sistema delle imprese recupera solidità



Oltre l'80% delle imprese italiane, che rappresentano più del 90% del valore aggiunto, prevedono di trovarsi in una situazione di completa (41,3%) o parziale (39,5%) solidità entro la prima metà del 2022: lo ha comunicato l'Istat. Poco più del 3% si giudica invece gravemente a rischio. Il 9,4% delle imprese ha aumentato il personale nella seconda metà del 2021 mentre un altro 12,1% sta assumendo. Ma tra queste quasi i due terzi segnalano difficoltà a reperire le competenze necessarie. Per quasi un quarto delle imprese i fattori di rischio

per la crescita sono l'indebolimento della domanda e gli ostacoli nell'acquistare gli input produttivi. La rilevazione ha interessato un campione di 90.461 imprese con 3 e più addetti attive nell'industria, nel commercio e nei servizi, rappresentative di un universo di circa 970mila unità: corrispondono al 22,2% delle imprese italiane ma producono il 93,2% del valore aggiunto nazionale e impiegano il 75,2% degli addetti (13,1 milioni) e il 95,5% dei dipendenti. E' quindi un segmento fondamentale del nostro sistema produttivo.

## LA RICHIESTA

## L'appello del Pd ai partiti: "Ora è il momento delle riforme"

Le capogruppo del Pd alla Camera e al Senato, Debora Serracchiani e Simona Malpezzi, hanno scritto una lettera ai Presidenti delle Camere, avanzando la proposta di una specifica sessione di dibattito parlamentare sul seguito da dare al discorso con il quale giovedì il presidente della Repubblica ha accettato il secondo mandato. Secondo i dem, molti dei contenuti richiamati dal capo dello Stato impongono un attivo ruolo riformatore da parte delle Camere, per far sì che l'ultimo anno della legislatura sia proficuo e all'insegna di una reale condivisione. "Avanziamo questa proposta con lo spirito più aperto e costruttivo. Siamo convinti che lo saranno tutte le altre forze politiche: non lasciamo che il seguito di quel discorso siano solo gli applausi, sia pure scroscianti. Trasformiamoli in atti concreti e in una rapida reazione del Parlamento".

**IL CASO** Continua il caos all'interno del Centrodestra, Fratelli d'Italia chiede chiarezza alla Lega

# La Meloni dà l'out-out a Salvini

La leader di FdI: "Deve dirci se sta con noi o con il Centrosinistra"

di STEFANO GHIONNI

La crisi che attornia il Centrodestra anche ieri ha visto una nuova stiletta da parte della leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni al numero uno della Lega Matteo Salvini. In pratica, ha chiesto al segretario del Carroccio di schierarsi apertamente o con la coalizione oppure con il governo. "Ricomporre con la Lega? Vedremo - ha spiegato la Meloni - ci sono ragioni politiche in ballo, non questioni personali. Di certo io al governo con il Partito democratico non ci vado così come non vado con i Cinquestelle e non voto la legge elettorale con i dem". E riferendosi al decreto approvato all'ultimo Consiglio dei ministri nonostante l'astensione della Lega, si è chiesta: "Adesso quando l'ultimo decreto arriva in aula, che fanno? Lo votano o non lo votano? Su questo credo si debba fare chiarezza". Le



Giorgia Meloni e Matteo Salvini

misure dell'esecutivo per contrastare la pandemia vengono definite "mostruose e fuori misura". Secondo la numero uno di Fdi, infatti, tutte le altre nazioni nel mondo stanno allentando le restrizioni e non hanno mai messo in campo provvedimenti stringenti come quelli in Italia. In particolare alcu-

ne scelte sarebbero state fatte senza alcuna evidenza scientifica. La Meloni è poi tornata a parlare dell'elezione bis di Sergio Mattarella: "Non ho condiviso questa scelta, purtroppo mi devo chiedere su partiti che tra l'alleanza di Centrodestra e quella di governo col Centrosinistra, preferiscono la se-

conda. Questo è un tema che io pongo, perché serve rispetto per i cittadini che votano per Centrodestra". Dagli interrogativi da porre alla Lega alla rielezione del secondo mandato di Mattarella come presidente della Repubblica. Che Fdi non ha votato. "Una scelta che rivendico ma mi auguro un cambio di passo su certi temi, in coerenza con quanto detto ieri", dice Meloni e commentando il discorso di ieri del capo dello Stato aggiunge: "Mi pare che se uno avesse chiuso gli occhi avrebbe trovato una discontinuità con se stesso, su giustizia e sui tempi compressi in Parlamento. Speriamo che ci sia un cambio di passo di Mattarella su alcuni temi, se ci sarà glielo riconosceremo". E sul "richiamo molto forte" sulla giustizia del capo dello Stato, osserva: "In qualsiasi nazione ci sarebbe stato un terremoto dopo il caso Palamara, qui non è successo nulla".

**L'ANALISI** L'8% della popolazione italiana rischia la povertà alimentare

## Da taglio sprechi cibo per 3,2 milioni di poveri



Tagliando gli sprechi alimentari delle famiglie italiane sarebbe possibile imbandire adeguatamente la tavola dei circa 3,2 milioni di poveri che in Italia con l'emergenza Covid sono costretti a chiedere aiuto per il cibo con pacchi alimentari o pasti gratuiti in mensa o nelle proprie case. E' quanto emerge da un'analisi della Coldiretti in occasione della Giornata nazionale contro lo spreco alimentare che si celebra oggi. In media nella spazzatura degli italiani finiscono quasi 31 chili all'anno di prodotti alimentari, circa il 15% in più rispetto

allo scorso anno per un valore complessivo di quasi 7,4 miliardi di euro, secondo l'analisi Coldiretti su dati Waste Watcher International. Uno scandalo in una situazione in cui più dell'8% di tutta la popolazione italiana rischia la povertà alimentare nei prossimi mesi, avendo budget risicati per cui la fiammata inflazionista è sufficiente per metterli in difficoltà nel garantirsi i pasti sempre e comunque, secondo il rapporto Coldiretti/Censis. E guardando al futuro prossimo oltre alle persone a rischio povertà alimentare, vi è

un 17,4% degli italiani che per paura di non farcela dovrà limitarsi alle sole spese di base, tra casa e alimentazione. Se da un lato si segnala la ripresa degli sprechi dall'altro si registra anche l'aumento delle iniziative di solidarietà alimentare per dare una seconda vita al cibo avanzato, dalla mobilitazione solidale della filiera alimentare fino spesso sospesa nei mercati di Campagna Amica attraverso la quale sono stati raccolti e distribuiti ai più poveri ben oltre 6 milioni di chili di cibi e bevande dall'inizio della pandemia.

IL QUOTIDIANO CHE FU DI INDRO MONTANELLI SEGNA LA FINE DI UN'ERA

# Berlusconi vende il Giornale agli Angelucci

di FRANCO ESPOSITO

Vende anche Silvio Berlusconi. Una delle sue televisioni o pezzi di Mediaset? Buttato giù dal cavallo pure in occasione dell'elezione del Presidente della Repubblica, il cavaliere disarcionato mette in vendita il bene che negli anni ha promesso sempre che non avrebbe mai venduto. Il Giornale, e il passaggio di mano del quotidiano che fu di Indro Montanelli segna la fine di un'era. Quello di quando Berlusconi ammoniva tutti con una frase entrata a pieno titolo nella cronaca e nella storia. "Potrei vendere tutto, ma Il Giornale no".

I compratori chi sono? In maniera chiara, ha espresso la volontà e la disponibilità a comprare l'attuale proprietario di Libero e del Tempo, Antonio Angelucci. Prepariamoci al cambiamento radicale del quotidiano milanese con sede in via Negri, un passo e mezzo dalla Borsa. Piazza Affari è a un sospiro.

Grande passione di Berlusconi, Il Giornale fondato dal grande indimenticabile Indro Montanelli, prima che il Mitico scegliesse il divorzio dall'imprenditore che stava per lanciarsi nel limaccioso agone della politica. Montanelli giustificò la dolorosa scelta con parole che rimaste scolpite e tuttora ancora pregne di vita. "A questo punto non avevo più scelta. O rassegnarmi a diventare il megafono di Berlusconi. O andarmene". E se andò l'undici gennaio del 1994.

Montanelli via dalla direzione del Giornale, da lui messo in vita venti anni prima. Oggi l'addio è decisamente di un altro tipo: non se ne va nessuno, succede sem-



Silvio Berlusconi

plicemente che Berlusconi ha deciso di vendere. Una decisione provocata da molteplici ragioni, non una soltanto, identificabile questa nell'età avanzata e nei malanni fisici del padrone. Siamo al cospetto di un addio decisamente molto più doloroso, per chi, in quella testata, ha passato gli anni migliori e gli ultimi della vita professionale.

Silvio Berlusconi in persona che, dopo trent'anni, dice addio al Giornale, considerata da sempre la sua creatura. Secondo alcuni, addirittura la prediletta. Il cavaliere è socio azionista dal 1977, allora con una quota di minoranza del dodici per cento. Ma dal 1992 Il Giornale è gestito dal fratello minore Paolo attraverso la Società Europa di Edizioni.

L'acquirente Antonio Angelucci, imprenditore romano nel campo della sanità, parlamentare della Repubblica da tre generazioni, di Forza Italia ovviamente, edita il Tempo e alcuni giornali regionali. Quotidiani locali, i cosiddetti "corrierini". La voci che circolano in questi giorni raccontano di un'idea di futuro dell'intero network. Voci che circolano e attraversano le redazioni: le pagine del Giornale verrebbero stravolte. E il quotidiano stesso sembra destinato alla fine a radicali cambiamenti. Forse rimarrà molto poco, quasi nulla, di questo foglio che ha ospitato a lungo i servizi di Marco Travaglio. Il megafono preferito e più usato da Vittorio Feltri.

Pare certo l'abbraccio con lo "sfoglio" nazionale di un quotidiano che dovrebbe avere nel Tempo di Roma e di Libero a Milano i punti di riferimento. Ovvero "le cronache cittadine delle due grandi città". I dorsi dei corrierini sembrano destinati a conservare totale autonomia. Almeno al momento, per poi trasformarsi in altrettante "cronache cittadine".

Ma non è questo l'aspetto più importante della vendita ormai inevitabile, praticamente acclarata. Le strategie editoriali vanno tenute in considerazione, laddove però il cambio di proprietà del Giornale segna un capitolo storico di una fase. Quella del berlusconismo che ha marchiato gli ultimi tre decenni della storia politica italiana. Una storia fatta di vittorie politiche, scandali giudiziari, condanne, assoluzioni, fino all'audace scommessa di alcuni giorni fa. L'impossibile elezione al Quirinale. Il mancato obiettivo potrebbe avere accelerato il tempo di uscita di Berlusconi dall'informazione cartacea. La figlia Marina ormai non credeva più nei vantag-

**GENTE d'Italia**
**Gruppo Editoriale Porps Inc.**

 1080 94th St.# 402  
 Bay Harbor Island, FL 33154  
 Copyright © 2000 Gente d'Italia  
 E-Mail: genteditalia@aol.com;  
 gentitalia@gmail.com  
 Website www.genteditalia.org  
 Stampato nella tipografia de El País:  
 Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,  
 Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**

 650 N.W. 43RD Avenue  
 MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**

 Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
 Tel. (598) 27094413  
 Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
 12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**

Mimmo Porpiglia

**REDAZIONE CENTRALE**

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

 Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio  
 Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

gi che potessero derivare dall'essere proprietari di un quotidiano.

Accadrà davvero? La verità è che si stenta a credere che Silvio Berlusconi abbia deciso di vendere il bene a cui tiene maggiormente. Invece è tutto tremendamente vero. L'amore è finita. Ma questa è un'altra storia. Come quella con Angelucci nuovo proprietario della testata. Nulla sarà più come prima.

# POLITICAMENTE SCORRETTO

## Specie in via di estinzione...

...Oppure già morte bianca? Ogni anno gli enti interessati compilano l'elenco delle specie animali in via di estinzione in Italia e nel mondo. Anche la specie umana è formata da "animali", viventi o protetti o a loro volta in via di estinzione. Non è raro, infatti, leggere della sparizione di qualche tribù sparsa nella foresta amazzonica o in luoghi non toccati dalla cosiddetta civiltà: consumistica, politicamente corretta, pseudo ecologica, piena di parole e scarsa di sostanza, propagandata come il perfetto stile di vita per tutti. Per ora nessuno ha avuto il coraggio di evidenziare la verità della morte bianca del "Genere Umano, Specie Italiani all'estero". Intendiamoci, non si tratta di morte fisica: ci sono ancora gli sbandierati 6.5 milioni di iscritti all'AIRE e gli esaltati 150 milioni di italodiscendenti/italici/estero-italiani, definiti in base a nuove ed eleganti nomenclature inventate ogni giorno che Dio manda in terra. I latini dicevano "promoveatur ut amoveatur", vale a dire affibbiamo loro un incarico nominale sempre più importante per toglierli dai piedi e dalle stanze in cui si decide delle loro vite. Nel suo "Terrore e miseria del Terzo Reich" Bertolt Brecht offre un quadro della crudele quotidianità delle dittature attraverso il dialogo di vittime e carnefici. L'obliterazione del mondo degli italiani all'estero non è stata cruenta. Non abbiamo visto scorrere il sangue di individui o comunità. No, è stata molto più sottile, costruita attraverso l'illusione e la mancata realizzazione

di ogni promessa; attraverso l'escalation logica di presenze e riconoscimenti, puntualmente frustrati dalle loro mancate implementazioni; attraverso la nascita e lo sviluppo di linguaggi scientificamente ineccepibili, sostenuti da racconti siderali, privi di qualunque concretezza o verità dimostrabile. Trentasette anni fa nacquero i Co.Em.It. (poi Com.It.Es.) osannati e coccolati dai Consoli di tutto il mondo. Oggi sono stati trasformati in piccoli organismi clientelari, dal 2015 in poi eletti da ridicole percentuali di votanti, per cui non rappresentano più la comunità che li esprime, ma soltanto le spropositate ambizioni allo scranno parlamentare di qualche deus-ex-machina/cicero-pro-domo-sua che, nella maggior parte dei casi, non possiede intelligenza o cultura reale o politica di alcun genere. Nella scorsa consiliatura, una manciata di Com.It.Es. ha ottenuto finanziamenti megagalattici per attività tanto inutili quanto insultanti, per lo spreco di soldi del contribuente italiano oppure come meri trasferimenti di fondi da enti pubblici a enti privati per pagare incomprensibili pubblicità alla debacle delle elezioni del 2021. Trent'anni fa si è insediato il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, come strumento superiore di raccordo e sintesi, cosa che ha fatto per decenni, affiancato dal lavoro di diplomatici che credevano davvero nell'utilità di questa sorta di CNEL dei concittadini nel mondo. Sedici anni fa, il sogno di Mirko Tremaglia si è concretizzato con

l'ascesa a Camera e Senato della riserva indiana di 12 deputati e 6 senatori. Tranne pochissimi effettivamente preparati e capaci, questa consorzeria al vertice della rappresentanza si è dimostrata inane, litigiosa, tesa soltanto a farsi rieleggere e "servire" il paese per un lasso di tempo sufficiente a guadagnarsi vitalizi (fin che c'erano), pensioni e prebende per la vecchiaia. A questo fine la maggior parte di loro ha opportunisticamente messo – e continua a mettere – il carro dove vuole il padrone. Tanto, anche i più illuminati, e magari inizialmente sinceri, hanno visto sgonfiarsi, come un palloncino bucato, la speranza di poter "fare" davvero qualcosa per i rappresentati. Come se non bastasse Governo e Parlamento hanno messo in atto pesanti tagli, prima di fondi, poi dell'elettorato attivo dei Com.It.Es., poi del numero di Paesi presenti nel CGIE, infine degli eligendi nella circoscrizione



Estero. Il mondo dell'emigrazione è stato sostituito dall'archetipo, assoluto e autonomo, della "nuova mobilità" men-che-quarantenne, plurilaureata e, in realtà, del tutto disinteressata alle comunità, le quali hanno importanti contributi da dare all'Italia e diritti che la Costituzione conferisce a tutti i cittadini. I manovratori – dichiarati o occulti – di tutto ciò appartengono al mondo clientelare insieme alla genia dei grand commis d'etat, bravissimi nel creare e sfruttare le situazioni utili a piani generali, che mutano con le maggioranze di turno. Unico solacium migrantibus sta nella frase di

saluto del Presidente Mattarella che ribadisce la dignità degli italiani fuori dai confini con il ringraziamento, appunto, "per il contributo che danno alla promozione dell'identità italiana nel mondo", davvero cruciale per la resilienza e il rilancio dell'Italia. Peccato che non si siano uniti nemmeno a questo applauso i parlamentari di Fratelli d'Italia che, con totale mancanza di sensibilità, hanno inchiodato con disdegno il coperchio sulla tomba dei sogni del loro antesignano Tremaglia, protettore e portabandiera degli emigrati. Sic transit gloria mundi.

CARLO CATTANEO (1801-1869)

### MA NON LA METTE (E NON LA TOGLIE) IL GOVERNO

## Tassa sui depositi nei conti correnti

Moltissimi non sanno, se non in astratto, cosa sia e soprattutto cosa faccia. Molti non l'hanno mai vissuta e in un mondo dell'eterno, unico e assoluto presente non averla vissuta è negarne l'esistenza. Si chiama inflazione. Cioè? Cioè gli italiani, le famiglie italiane hanno nei depositi in conto corrente in banca la bellezza di 1.600 miliardi di euro. Conti correnti in banca che gli italiani rimpinzano di miliardi (più 334 nei due anni di pandemia). Inflazione è quella cosa che se è del 10 per cento fa diventare i 1.600 mld 1440 miliar-

di. Attualmente l'inflazione viaggia intorno al 4 per cento e promette il 5 per cento a breve. Vuol dire che se hai 100 mila euro nel conto corrente in realtà ne hai 95 mila. E' una tassa feroce, colpisce il reddito fisso (stipendi, salari, pensioni) e il risparmio immobile e fisso anch'esso nei conti correnti bancari. Non la mette il governo questa tassa né può toglierla il governo. Quando arriva sul risparmio delle due l'una: o la si subisce e la si paga o si corre il rischio di trasformare i soldi risparmiati in soldi investiti.



# "Faida di Napoli Nord", si torna a sparare: due morti ammazzati

Mentre tutta Italia si preparava alla settimana di Sanremo, proprio alla vigilia della annuale cerimonia con cui si celebra la musica leggera, a Miano, periferia Nord di Napoli, i clan di camorra facevano invece suonare le loro armi pesanti. Due uomini sono stati ammazzati in pieno giorno, all'interno di un popoloso condominio di numerose palazzine, da un commando di almeno due persone a bordo di una moto. Non hanno temuto di essere visti dai passanti o dalle persone alle finestre, e nemmeno di essere ripresi da eventuali telecamere di sorveglianza. Troppo alta la posta in gioco nella faida di Miano, il controllo di una enorme piazza di spaccio a cielo aperto, affare da milioni di euro. A farne le spese, questa volta, due pregiudicati: Pasquale Torre, 47 anni, e Giuseppe Di Napoli, 34. Il primo era il fratello di un pentito eccellente, Mariano Torre, autore tra le altre cose dell'omicidio del 17enne Genny Cesarano, vittima innocente e collaterale di una stesa di camorra al rione Sanità. Ma la parentela "scottante" non c'en-

**Le vittime attratte in trappola e freddate in auto all'interno di un parco privato. Nessuno dei condomini ha visto niente ma qualcuno deve aver aperto il cancello automatico. È la guerra tra i clan di "Miano di sopra" e "Miano di sotto"**



tra con il raid di lunedì pomeriggio. Pasquale Torre da tempo circolava tranquillamente nella sua zona, dove era ritenuto contiguo agli affari criminali della locale cosca di "Miano di sopra", e il pentimento del fratello risale a troppi anni addietro per poter ipotizzare una vendetta trasversale. Inoltre, il clan che più fu colpito dalle rivelazioni del collaboratore di giustizia è quello dei Lo Russo, detti "Capitoni", che si è oramai dissolto anche a causa del pentimento di quasi tutti i suoi capi. Anche l'altra vittima dell'ag-

guato di lunedì era conosciuta dagli investigatori per alcuni trascorsi giudiziari ma, soprattutto, per essere il figlio di Carmine "Miniello" Di Napoli, ritenuto elemento di spicco della camorra di Napoli Nord. L'agguato è scattato poco dopo le 16, all'interno del Parco dei Colombi, al Rione Don Guanella. Le due vittime erano sedute in una Fiat Punto bianca, ferma all'interno del parco. Torre era alla guida e Di Napoli seduto al suo fianco. I due killer sono sopraggiunti a bordo di una moto e hanno fatto fuoco con due diverse pistole.

Le vittime sono state colte di sorpresa, probabilmente all'interno del parco dei Colombi si sentivano al sicuro. Torre è morto al posto di guida, riverso sul volante, mentre Di Napoli è riuscito ad uscire dal veicolo e a tentare una fuga a piedi ma è stato raggiunto e crivellato di colpi un paio di metri più in là. Nessuno degli abitanti dei condomini che si affacciano sul luogo del delitto ha saputo riferire alcuna circostanza agli investigatori del commissariato di Scampia. La cosa che più ha sorpreso i poliziotti è il fatto che il parco sia chiuso da un cancello automatico. Nonostante questo, i due motociclisti killer sono entrati ed usciti tranquillamente. Gli investigatori ritengono che qualcuno li abbia aiutati aprendo il cancello oppure bloccando le cellule fotoelettriche che avrebbero dovuto far richiudere il cancello. I poliziotti pensano che i due bersagli dell'agguato siano stati attirati in un vera e pro-

pria trappola, magari fidandosi della persona sbagliata. Pochi dubbi sull'origine e il movente del duplice omicidio. Le due vittime erano legate al clan di "Miano di sopra", che ruota intorno alle famiglie Scognamiglio e Cifrone, che dopo la dissoluzione del clan Lo Russo si contende il predominio della zona con il clan di "Miano di sotto", le cui famiglie di riferimento sarebbero i Balzano e i Pecorelli. Da quasi dieci anni tra i due gruppi è in corso una sanguinosa faida, di cui i due morti ammazzati di lunedì sono solo le ultime vittime. In particolare, gli investigatori ritengono che i killer di lunedì provenissero da Secondigliano, e più precisamente dalle zone della Masseria Cardone e della Vanella Grassi. È in quella direzione che si stanno muovendo le indagini. La faida della periferia Nord è una delle tre sanguinose guerre di camorra che vanno avanti da molti anni in tutta l'hinterland della città di Napoli. Oltre questa, si combatte a colpi di pistole, mitra e bombe sia nella periferia Est, tra Ponticelli e San Giovanni a Teduccio, sia nella periferia Ovest, nel vasto territorio che va da Fuorigrotta e Bagnoli fino a Pianura. Attualmente solo il centro storico del capoluogo partenopeo sembra vivere una stagione di relativa pace di camorra.

**DOPO UN PERIODO DI PACE, DALLO SCORSO LUGLIO SI SONO CONTATI ALTRI QUATTRO OMICIDI**

Il duplice omicidio di lunedì scorso al Rione Don Guanella è legato a doppio filo alla scia di sangue che sta bagnando la periferia di Napoli Nord. A far riesplodere ogni tanto la violenza sono fragili accordi che spesso non reggono ai frequenti mutamenti degli equilibri criminali dovuti sia ad arresti di boss e gregari sia alla loro scarcerazione. Quando un vecchio capozona torna libero, non rispetta i patti che nel frattempo sono stati stipulati dai reggenti dei traffici sul territorio, e punta a riprendersi le piazze di

## Nuova impennata di sangue dopo una fragile tregua

spaccio che gestiva prima di finire in carcere, scatenando così dei botte e risposta a colpi di omicidi, ferimenti, stese, bombe. Oggetto del contendere sono soprattutto i fiorenti traffici di droga, ma anche il giro di estorsioni a cantieri e commercianti della zona. Nell'aprile del 2021 è stato ammazzato Salvatore Milano, un ras che non era strettamente legato a nessuno dei

due clan rivali a Miano, e sul cui omicidio non è stata fatta ancora luce. Fatto sta che la sua morte seguiva di due mesi un agguato in cui rimase ferito Bernardo Torino, altra figura nota agli investigatori. Dopo questi due episodi, gli equilibri nell'area Nord sembrano stabilizzarsi. Ma a giugno la faida riesplode con l'omicidio eclatante di Antonio Avolio, 30enne legato al gruppo

di "Miano di sotto". Il giovane non si aspettava di essere nel mirino dei killer, e infatti stava mangiando un panino mentre guidava lentamente il suo scooter Honda Sh, in via Teano a Piscinola. I sicari, anch'essi a bordo di uno scooter, lo affiancarono e fecero fuoco tre volte, colpendolo in pieno viso e alla spalla. Per Avolio non ci fu scampo. Secondo gli investigatori, il clan si vendicò

a novembre uccidendo Giuseppe Tipaldi, detto "Peppe 'a recchia", che aveva preso le redini del clan Scognamiglio, gruppo di "Miano di sopra". E la vendetta per l'omicidio Avolio sarebbe poi continuata con il duplice agguato di lunedì, quando a cadere sotto il piombo di camorra sono stati Pasquale Torre e Giuseppe Di Napoli, pure essi legati al clan di "Miano di sopra". Cosa accadrà adesso? Le due cosche troveranno un accordo di convivenza o ci sarà la risposta di "Miano di sopra" contro quelli di "Miano di sotto"?

di MATTEO FORCINITI

Sono ripartite le attività dell'Ente Friulano dell'Uruguay Efasce. Tutti i mercoledì del mese di febbraio si svolgeranno gli incontri dei laboratori di letteratura e teatro, un'importante iniziativa culturale organizzata in videoconferenza giunta ormai al terzo anno.

“Con tanta allegria annunciamo il ritorno delle nostre attività per questo nuovo anno” dichiara a Gente d'Italia la responsabile di Efasce Claudia Girardo. “Dopo questo ciclo di incontri estivi daremo inizio al corso annuale che dovrebbe cominciare tra marzo e aprile e che quest'anno avrà meno lezioni anche se cercheremo di integrarle con altri laboratori organizzati con la collaborazione dei nostri amici argentini che partecipano ai corsi”.

L'appuntamento per il ciclo di incontri estivi è per tutti i mercoledì, alle 18:30 il laboratorio di letteratura e alle 20 quello del teatro. “La proposta di questi incontri di febbraio è quella di anticipare le tematiche che saranno affrontate durante l'anno” spie-

GLI AUTORI SCELTI: MAGRIS, CALVINO E PASOLINI

## Ripartono i laboratori di letteratura e teatro organizzati dall'Ente Friulano Efasce: al via il ciclo di incontri estivo



Italo Calvino



Claudio Magris



Pier Paolo Pasolini

ga Claudia Lopez, la docente responsabile del corso.

Sono tre in particolare gli autori italiani che verranno analizzati in questi laboratori: Claudio Magris, Italo Calvino e Pier Paolo Pasolini.

Il primo autore era stato già affrontato lo scorso anno e in questa occasione verrà riproposto sotto altri punti di vista: “Dato che abbiamo avuto poco tempo in passato, quest'anno continueremo a conoscere la sua letteratura affrontando nuovi testi e nuove tematiche. Il nostro primo

incontro si è svolto mercoledì dove abbiamo unito i due corsi, letteratura e teatro con l'analisi e la rappresentazione di un personaggio descritto nel libro Danubio. In seguito affronteremo un altro racconto di Magris, Il Conde, approfondendo la tematica del mare”.

Per quanto riguarda gli altri due grandi scrittori italiani, durante il ciclo di incontri saranno analizzati aspetti biografici e caratteristiche delle loro opere. Italo Calvino verrà analizzato attraverso

I nostri antenati, una trilogia fantastica ed allegorica sull'uomo contemporaneo: “Questa trilogia ha segnato una svolta importante nella sua evoluzione letteraria perché, tralasciando le sue iniziali tendenze neorealistiche, è riuscita a reinventare magistralmente la narrativa filosofica del XVII secolo. Con Il visconte dimezzato Calvino si propone di analizzare e denunciare la realtà contemporanea nonché la solitudine e la paura implicite nella condizione umana. Questa stessa

problematica continua con Il barone rampante e Il cavaliere inesistente, opere in cui rivela la sua consapevolezza di vivere in un mondo in cui l'individualità più semplice delle persone è negata, ridotta a una serie di preconstituiti comportamenti”.

A Pier Paolo Pasolini sarà dedicata la terza parte del ciclo di incontri estivo: “Pasolini è molto conosciuto come regista ma in realtà è stato un artista molto prolifico e multidisciplinare che ha saputo incanalare i tragici eventi che hanno costellato il suo percorso di vita e catturarli nel suo lavoro con genialità. La sua particolarità artistica lo ha reso l'intellettuale italiano più apprezzato del XX secolo. Si è dedicato alla poesia fin dall'età di sette anni rimanendo profondamente traumatizzato dalla violenza del padre e sviluppando una disordinata ammirazione per la madre. L'esibizione di tali sentimenti contrastanti si rifletterà nel suo lavoro”. “Oltre ad analizzare alcuni frammenti dei suoi film” -conclude la docente- “di Pasolini ci occuperemo anche dell'uso della lingua friulana nelle poesie”.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

### Ma cos'è il metaverso?

(...) metaverso è qualcosa di differente: è una nuova dimensione che accompagnerà la nostra vita nel futuro. Ma cosa vuol dire “metaverso”? Come molte parole della modernità, la nuova espressione cerca di legittimare il suo significato nell'antichità. La preposizione “meta” (μετά) significava per i greci ciò che “è oltre”, “qualcosa che si va trasformando”: da questa preposizione, sono nate parole come metafisica, metastasi, metamorfosi, etc. La parola “metaverso” unisce il prefisso con “verso”, come contrazione di “uni-verso”: metaverso è quindi qualcosa che sta oltre, più in là dell'universo. Il 28 ottobre scorso Mark Zuckerberg - CEO di Facebook - annunciò in occasione dell'evento Facebook Connect 2021, che la prossima “meta” (usò proprio questa parola per giocare con il suo ambiguo significa-

to) di Facebook sarà il mondo virtuale e il gigante tecnologico comincerà a chiamarsi Metaforms: “Tra cinque anni - aggiunse - tutti penseranno in noi come una compagnia metaverso, più che un rete sociale”. Ma non è stato Zuckerberg ad inventare la parola. La visione di un mondo virtuale - il cui cyberspazio si denominava “metaverso” - fu immaginata trent'anni fa dallo scrittore Neal Stephenson nel suo racconto di fantascienza “Snow Crash” (1992): nell'ambiente virtuale immaginato dall'autore vive l'“avatar” del protagonista, un giovane che consegna pizze e che nel metaverso si trasforma in un principe samurai. Il metaverso è quindi un cyberspazio dove potremo lavorare, studiare, viaggiare, visitare il supermercato senza muoverci dalla nostra sedia. Ma per farlo dovremo costruirci un “avatar”, cioè un pupazetto digitale simile a noi e sarà lui a intercambiare attività con

altre persone, anch'esse rappresentate da avatars nel metaverso. A differenza di quanto oggi accade con connessioni via zoom o skype, non ci connetteremo con il nostro viso reale, ma con l'immagine di un avatar costruito a nostra somiglianza. Così sarà almeno nelle prime tappe del processo tecnologico. Dovremo pensare anche a vestire il nostro avatar: una cravatta o una borsa o scarpe eleganti, che potremo comprare nei negozi digitali posti a nostra disposizione nello spazio del metaverso. O arredare la casa o l'ufficio che costruiremo in questa dimensione fantastica. Credete che mi stia dando di volta il cervello? Macché... La rivista di moda Cosmopolitan ha già annunciato che “la moda y il metaverso cambieranno il nostro guardaroba, che diventerà digitale”: potremo comprare quanto necessario per il nostro avatar e pagare con i cosiddetti NFT (Tokens No Fungibles, in inglese). La

fantascienza diventa scienza, ma purtroppo le nuove tecnologie - ne sono convinto - aumenteranno il divario tra le persone altamente competenti e formate e quelle (purtroppo tante), che rimarranno escluse dal necessario processo di educazione necessario per entrare nel metaverso. Di fronte alle grandi decisioni delle multinazionali globali, poco fanno oggi Stati e governi, relegati a subire trasformazioni che non riescono ad arginare o almeno governare. La sfida di tutti è quella di reagire, aprire gli occhi davanti a trasformazioni epocali, che minacciano tutti. Ma non sappiamo come farlo. Temo però che - trascinati dal desiderio di immergerci nel metaverso - tra non molto tutti cominceremo a costruirci il nostro avatar, senz'altro un po' più bello, un po' più agile e un po' più giovanile di noi, proprio come il samurai del pizzaiolo di Stephenson.

JUAN RASO

# Pierluigi Taliento: "Si chiama Zaff, é la proposta italiana dell'estate esteña2022"

Dopo il grande successo del 29 si ripete stasera con Ricki Motta e una "Comida de carne a la italiana..."

Nel rispetto della migliore tradizione delle belle discoteche estive delle piú note località italiane, la notte del 29 di gennaio scorso si é conclusa allo Zaff con un piatto di degustazione di spaghetti aglio olio e peperoncino preparato dallo staff italiano di cucina dell'italian beach club della barra di Punta del Este. Il 29 si é celebrata la festa "Here comes the sun" per onorare il ritorno del sole dopo 15 giorni ininterrotti di pioggia e freddo della seconda metà di Gennaio 2022. Una festa con musica rock dal vivo, interpretata dal gruppo Shamrock (Emilio Cassoni alla voce accompagnato da una straordinaria Julieta Alvarez giovanissima scoperta uruguayana, Diego Aramendia e Martin Abel alla chitarra, Rodrigo Diaz alla batteria, Umberto Ortolani al basso), un delizioso apericena di gustosissime proposte italiane e tanta musica balabile degli ultimi 50 anni rimasterizzate e proposte da Nico Abreo: una fantastica serata di festa in uno straordinario ambiente naturale all'inizio della grande spiaggia di Manantiales. Stiamo parlando di Zaff, il Parador del Punta del Este Resort & SPA, l'ex Mantra. Quello che fino a 2 anni fa era stato Bagatelle, leader incontrastato della movida esteña del lustro precedente, grande marchio innovatore nello stile del servizio e del coinvolgimento del cliente nell'animazione complessiva del locale unita ad un gusto raffinato nella proposta



gastronomica french-style, si é convertito in un covo di cultori dell'epicureismo. Zaff propone un luogo per coltivare il "dolce farniente" distesi su comodi loun-

ge-bed riparati da preziosi parasole, per poter provare i variopinti cocktails o i mocktails proposti de Abril, la barmaid del beach club, lasciarsi andare cul-



Pierluigi Taliento



lati dal rumore delle onde del mare ad una rilassante pennichella o assaporare le squisitezze proposte dalla cucina: dai taglieri di salumi alla parmigiana di me-

lazzane alle coloratissime insalate e alla straordinaria collezione di pizze. Erika ed il suo staff di sala vi accoglieranno calorosamente facendovi sentire coccolati fin dal primo momento in cui metterete piede nello splendido parador.

Pier Luigi Taliento, direttore del Punta del Este resort e gestore del locale ci racconta come é nato Zaff: "abbiamo fatto di necessità virtù", spiega: "durante la pandemia non abbiamo piú potuto immaginare di poter riuscire a trarre a Punta del Este ancora la marca Bagatelle. Non c'erano piú le condizioni minime necessarie per poter affrontare un investimento ed uno sforzo organizzati-







vo importante come quello che richiede la marca Bagatelle. Immaginate solo l'organizzazione dei voli con mesi di anticipo. Impossibile fare programmazione anticipata in questo

periodo. Per cui, abbiamo pensato ad una soluzione di gestione diretta da parte nostra che non fosse minimamente riconducibile all'offerta Bagatelle. La struttura del beach club é

meravigliosa. Dalla ruta 10, che scorre davanti al parador, non si percepisce la dimensione del posto e la sua bellezza: un deck di 1500 metri quadrati con un ristorante perfettamen-

te operativo, una piscina, unico parador della costa ada averne una ed un'attrezzatura da fare invidia ai piú rinomati lidi (...)

segue a pagina 10

continua da pagina 9

(...) privati del mondo. Con tutte queste risorse positive a disposizione, non è stato difficile incontrare soluzioni: prima di tutto, il nome. All'hotel c'è un ristorante di nome Zafferano, che ha dato il nome al parador nei periodi in cui rimaneva operativo dopo il periodo Bagatelle. Solo che il nome Zafferano mi sembra troppo lungo. E da lì è nato Zaff.

Rimaneva il problema dell'identità gastronomica e di servizio..."

### Come ha fatto allora?

"Per risolvere il primo non siamo andati molto lontani: ho riunito un gruppo di lavoro di amici italiani con talento per la gastronomia ed abbiamo generato una proposta gastronomica intorno ad un menù da spiaggia, quindi fresco, con molte insalate, con i taglieri di salumi gustosissimi, panini e focacce all'italiana, con guarnizioni saporite e abbondanti e poi la regina di tutti: la pizza.

Abbiamo montato un forno Reppuccia proveniente direttamente dalla patria della pizza, un forno ad alta performance che permette di cuocere una pizza in meno di 45 secondi e grazie alla creatività e professionalità di Gregorio



Parietti abbiamo generato una proposta di pizze che incontrano il favore di tutti quelli che le provano. Questa è stata la nostra missione fin dall'inizio: far sì che i clienti vadano via contenti, soddisfatti per aver provato gusti diversi da quelli

che provano solitamente altrove: noi proponiamo piatti che siano quanto più possibile vicini all'originale italiano: dalla parmigiana di melanzane al carpaccio di bresaola, dalla pizza carbonara all'affogato al caffè (Jilly, ovviamente)

te). In alcuni casi usando materia prima importata dall'Italia (la farina della pizza e la passata sono rigorosamente italiani, così come il Parmigiano) in altri casi usando materia prima locale o prodotti locali di eccellenza...."

zuelani, argentini, colombiani, peruviani, italiani, e naturalmente uruguayani pronti ad accogliere con il sorriso i nostri clienti. Penso che in questo aspetto, i 20 anni passati lavorando per il Club Med siano stati particolarmente utili per incorporare nel mio DNA i concetti fondamentali dell'accoglienza e poterli trasmettere a chi lavora a stretto contatto con me.

Questa di Zaff è diventata un'avventura coinvolgente proprio perché ho potuto mettere in gioco tanti elementi che mi appartengono, come quello dell'accoglienza, del gusto per le cose saporite e belle, un pizzico di filosofia epicurea che non guasta per niente, e che mi aiuta a che i nostri clienti si rilassino nel "Dolce Farniente" di Zaff...."

### Quindi ha parlato con un po' di amici....

"Per far ciò abbiamo riunito alcuni partner come Bodega Garzon che ci hanno aiutato nella carta dei vini, il Silente che produce latticini di alta qualità, Antani che produce un Limoncello ed un Arancello eccellenti, Messano che fa dei gelati e sobetti bio, un gruppo di produttori che aiutino a valorizzare le risorse del territorio che noi promuoviamo. Ed infine abbiamo costruito un'equipe di sala internazionale con vene-



Fine

por STEFANO CASINI

# El viejo doble discurso peronista

“La economía argentina tiene que abandonar su dependencia con el FMI y EE.UU para abrirse camino. Ahí es donde Rusia tiene un lugar muy importante”.

Con esta frase que pronunció Alberto Fernández luego de 3 horas de charla con el Zar del siglo XXI, Vladimir Putin, el tema de Uruguay que quiere abrir mercados y el kirchnerista que le contesta “...si Uruguay quiere salir del MERCOSUR para hacer negocios fuera del bloque” ya perdió toda vigencia.

Con una crisis cada vez más grave, al borde de un Default y al borde de un abismo socio-económico de dimensiones bíblicas, Argentina intenta todo para poder cumplir con el pago de los 4.400 millones de dólares que le debe al FMI solo en el año en curso.

Con el sonado acuerdo de licuar a 10 años la deuda para poder seguir hundándose cada minuto, el país vecino sigue en su su “bur-



Alberto Fernández

buja kirchnerista” con casi la mitad de la población en estado de pobreza, con un 70% de informalidad, con muchos tipos de cambio de dólares, con piqueteros, contras, quizás una tibia oposición que tiene la mayoría en el Congreso y una Vicepresidenta-Presidente que sigue zafando de la Justicia, con pruebas en su contra filmadas y grabadas

y un Presidente viajero con la mano extendida para pedir limosnas y culpando a todos (Macri sobre todo) por lo que “le está pasando a mi país”.

Escuchar TN o C5N es como escuchar dos campañas distintas, pero, a esta altura, hasta el panfletero canal gubernamental, comenzó a bajar los tonos por los culpables de esta situa-

ción, ya que no se puede defender más lo indefendible.

Para que el pueblo pueda comer algo de aire que no sea crisis, la avidez de tapan el cielo con los dedos o con cualquier tipo de noticia, nos ha mostrado, en los últimos días, un hecho policial grave como una especie de telenovela maradoniana.

Todos los canales (sobre todo Crónicas obviamente) muestran a madres de jóvenes fallecidos por haber ingerido cocaína adulterada y envenenada que piden justicia victimizando a sus chicos, por haber sido “asesinados” por una droga adulterada. ¿nadie se preguntó que aspirar o inyectarse cocaína es ilegal?

Son estas las noticias que tapan la dramática condición del país con el gobierno que tiene o simplemente, con los políticos que tiene. No logra, no puede salir a flote. 20 muertos por haber

inhalado o haberse inyectado cocaína envenenada, ha creado las “víctimas” con fotos sonrientes, flores, piquetes, velas encendidas y la clásica “la culpa es de....” Da la sensación que, en Argentina, el poder de asombro no tiene límites, mientras que el Presidente, o, a esta altura, el Vicepresidente Fernández, viaja a Rusia haciéndole una guiñada a Putin, uno de los hombres más poderosos y peligrosos del mundo, un político de estirpe, un ex KGB, un hombre que, hace más de 20 años, reina en la Rusia de los zares.

Parece que la agonía argentina, desde fines de la década de los 40 del siglo XX, es una condición crónica. Un pueblo que sigue votando “el partido que tiene las llaves de la cajafuerte” como me decía siempre un porteño amigo, no sabe votar otra cosa y si lo hace, pronto se arrepiente y vuelve al viejo amor asesino!

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## La fragile tregua

Non conta appurare se i Dioscuri della Repubblica siano felici e contenti di continuare. Benché accomunati, non hanno destini comuni. Mentre il tempo di vita costituzionale di Mattarella è fissato dalla Costituzione, salvo rinuncia, Draghi ha davanti (quasi) certamente un anno. Il presidente della Repubblica, dopo l'elezione, è padrone di se stesso e delle sue funzioni, criticabile quanto si vuole ma di fatto autocefalo. Il presidente del Consiglio dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile, purché goda della fiducia del Parlamento, il che vuol dire maggioranze, opposizioni, partiti e capipartito. Se le Camere smettono di sostenerlo, nessuno può salvarlo dalla destituzione o dalle dimissioni indotte. Neppure Mattarella che di fatto lo ha imposto riuscirebbe a mantenerlo in carica contro la volontà delle Came-

re, nelle quali la maggioranza è stata determinata dall'emergenza della pandemia e dalla necessità di corrispondere alle condizioni europee del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

La pandemia, nella migliore delle ipotesi, è in una fase stazionaria. Il Pnrr è nella fase d'avvio. Alla pandemia gli Italiani hanno finito per assuefarsi, come ad un evento ineluttabile. Le conseguenze economiche della pandemia, invece, sono in atto e fanno disperare per il futuro. A dare speranza e affidabili prospettive dovrebbe servire la messa in funzione di tutte le leve finanziarie ed operative del Pnrr. Mario Draghi dovrebbe assicurare proprio questo. Sennonché sono tali e tante le “microrivoluzioni” settoriali inescapabili dal Piano che la tregua conseguente e conseguita con il mantenimento dei Dioscuri nelle loro funzioni appare fragile. Non basta ripetere come un coro di pappagalli che il Piano farà rinascere l'Italia “più grande e più bella che pria”. Infatti, nonostante le prescrizioni e le condizioni dell'Europa, esse non sono ferree come dicono e spetterà pur sempre al nostro Parlamento un'ampia discrezionalità esecutiva, per di più in campi fondamentali dell'ordinamento. Sono gli stessi campi sui quali da decenni si combatte la battaglia dell'ammodernamento delle istituzioni, nella quale i partiti che adesso sono in maggioranza sono stati normalmente su fronti contrapposti. Questa contrapposizione il voto per il Quirinale ha coperto sotto le chiacchiere e le manovre per la ricerca del candidato ideale. Il silenziatore ha appena smesso di funzionare che partiti, correnti, fazioni, leader, primatori e figuranti hanno ripreso a scompaginare i fronti, mentre di fatto hanno aperto la campagna elettorale per il nuovo Parlamento, il Parlamento amputato.

Probabilmente Mario Draghi durerà fino al rinnovo delle Camere. Profitterà della tregua che conviene ai partiti che lo sorreggono. Ma per dopo è impossibile azzardare previsioni. A distanza di un anno dalle elezioni generali, non conosciamo né la legge elettorale per il nuovo Parlamento né i Regolamenti con cui funzionerà! La tregua finirà. Sfocherà nella pace della ricostruzione o nella guerra distruttiva. Mentre dura, la tregua appare crepata dai dissidi sulla pandemia, dalle contrapposizioni sull'economia, dall'inconcludenza sulle questioni elettorali e regolamentari, dalle prospettive della maggioranza governativa, dalle renitenze a decidere esattamente il minuzioso impiego dei fondi del Pnrr. Nel frattempo, l'inflazione ha rialzato paurosamente la testa e nel cuore dell'Europa gli eserciti si fronteggiano minacciosi.

PIETRO DI MUCCIO DE QUATTRO

## CINA

## Le Olimpiadi controverse

di MARCO LUPIS

I cannoni sparaneve sono in funzione notte e giorno; gli atleti sono pronti, pur nel timore di risultare positivi a uno dei continui controlli anti-Covid e vedere così ogni loro speranza olimpica infranta; le imponenti strutture sono state collaudate e ricollaudate: le armi affilate della diplomazia olimpica della Cina sono al lavoro ormai da tempo. Tutto è stato predisposto al meglio per l'apertura di Beijing 2022: le Olimpiadi più controverse degli ultimi anni.

Xi Jinping in persona - il leader più potente nel paese dai tempi di Mao Zedong - ha fatto grandi promesse al riguardo: queste Olimpiadi cinesi saranno "sicure e splendide", ha detto in un videomessaggio indirizzato ai vertici del CIO, il Comitato Olimpico Internazionale: "Il mondo sta rivolgendo gli occhi alla Cina e la Cina è pronta. Faremo del nostro meglio per offrire

al mondo Giochi efficienti, sicuri e splendidi". Ed oggi il mondo vedrà se gli impegni presi corrisponderanno a realtà. Ad azzerare i rischi di problemi non basteranno infatti né la perfetta organizzazione cinese della macchina olimpica, né le previsioni meteorologiche favorevoli, né il ferreo rispetto dell'isolamento di tutti i partecipanti alla kermesse, confinati all'interno della "bolla olimpica" anti-Covid. E probabilmente non basterà neppure il giro di vite opportunamente impartito ai dissidenti, che sono stati minacciati dalla Polizia politica di Pechino e la cui attività pubblica, specie sui social, è stata censurata una volta di più.

Le autorità hanno arrestato nelle scorse settimane due importanti attivisti per i diritti umani: l'avvocato Xie Yang e lo scrittore Yang Maodong, a carico dei quali è stata formulata l'accusa di "incitamento alla sovversione statale". Un altro avvocato

per i diritti umani, Tang Jitian, è scomparso a dicembre mentre si recava a Pechino in occasione di una giornata dell'UE per i diritti umani. Hu Jia, noto attivista per i diritti umani che vive nella capitale, a metà gennaio aveva dichiarato in un tweet che l'apparato di sicurezza dello stato cinese stava convocando attivisti in tutto il Paese per interrogarli e imporre loro di tacere "per non recare disturbo alle olimpiadi". Lo scrittore Zhang Yihe e il giornalista Gao Yu hanno affermato di aver perso in parte o completamente l'accesso a WeChat, la piattaforma di social media più popolare in Cina. E i due accademici Guo Yuhua - sociologo dell'Università di Tsinghua, e He Weifang - professore di diritto all'Università di Pechino - hanno segnalato problemi simili. Il livello di controllo è tale, che all'interno dell'efficientissima macchina della censura online di Pechino, il termine 'Olimpiadi invernali'

è secondo solo a 'Xi Jinping' nell'elenco dei termini "sensibili" da tenere sotto controllo e, se necessario, cancellare dal web. Secondo Human Rights Watch Asia, la situazione sarebbe molto peggiore di quella delle Olimpiadi di Pechino del 2008

Restano i rischi di un boicottaggio sportivo dell'ultim'ora. Secondo il Washington Post, infatti, sono almeno due i team di atleti occidentali che sarebbero pronti a boicottare la cerimonia inaugurale. Non è chiaro chi siano questi "irriducibili", né quale potrebbe essere la forma e la stessa l'entità della loro protesta. Diversi atleti hanno fatto circolare voci "carbonare" di un boicottaggio, ma al tempo stesso circolano sottopelle le preoccupazioni degli sportivi propensi ad adottare qualche gesto plateale di dissenso, che non sono pronti ad affrontarne i grossi rischi, che vanno dalle sicure sanzioni delle autorità sportive fino all'arresto da parte delle autorità cinesi.



Xi Jinping



Vladimir Putin

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Tra Draghi e i partiti ostilità in crescendo

(...) lasciare traccia nei partiti che ne sono stati protagonisti.

In tutti e fra tutti emergono divisioni e contrasti che oltre a rendere incerto il futuro del nostro paese, rischiano di alterare il quadro politico mettendo in discussione le leadership di tutti i partiti travolti da un vero e proprio "tsunami" di contestazioni.

Eppure era diffusa la convinzione che l'esito del voto sarebbe stato scontato con il trasferimento di Mario Draghi da Palazzo Chigi al Quirinale.

Così non è stato e, anzi, questa elezione si è rivelata, forse, la più drammatica della storia della nostra Repubblica. Il fatto è che sotteraneamente (ma, a volte anche in modo palese) c'è, alla base del confronto una sempre più forte ostilità delle forze politi-

che verso l'ex presidente della Banca centrale europea e, anche se nessuno sembra avere il coraggio di scendere apertamente in campo contro di lui (ma sola eccezione è costituita da Giorgia Meloni e dal suo "Fratelli d'Italia) il fuoco cova sotto la cenere.

È fuor di dubbio, infatti, che i partiti considerano il presidente del Consiglio una sorta di usurpatore che tende ad accentrare su di sé ogni decisione ignorandoli e, addirittura, snobbandoli.

Per questo, molto probabilmente non lo hanno voluto alla presidenza della Repubblica, temendo che la sua elezione avrebbe potuto prefigurare quello che considererebbero un vero e proprio "golpe" trasformando il regime parlamentare in regime pre-

sidenziale o semipresidenziale che limiterebbe considerevolmente il loro potere.

Quanto a Draghi sembra non preoccuparsi più di tanto dell'ostilità dei partiti nei suoi confronti.

Ci sono almeno tre ragioni che lo inducono a tirare dritto per la sua strada: la prima è che i partiti attraversano, allo stato, un momento di estrema debolezza, divisi al loro interno, confusi sulle iniziative da assumere, decisamente impopolari presso la pubblica opinione che li considera con assoluto disprezzo; la seconda è che la rielezione di Mattarella costituisce per lui un aiuto e un punto di riferimento non indifferente; la terza è che anche i suoi più accaniti avversari sono consapevoli che senza di lui alla guida del governo è quantomeno improbabile che l'Unione europea conti-

nuerà a erogare all'Italia quegli aiuti che le sono indispensabili per evitare una crisi economica senza precedenti. Stando così le cose è da prevedere che, nelle settimane e nei mesi a venire, la vita politica italiana sarà caratterizzata da questo scontro partiti-Draghi che, in occasione della conferma di Mattarella ha messo in chiara evidenza.

Difficile prevedere come e quando la partita potrà concludersi dato che, per "giocarla" le forze politiche dovranno preventivamente ricostruirsi, cosa che non sarà né facile, né di breve momento.

Ecco perché, in questo contesto, la permanenza di Draghi a Palazzo Chigi, rafforzata da quella di Mattarella al Quirinale, continua ad essere indispensabile.

OTTORINO GURGO

I gruppi per i diritti umani di tutto l'Occidente hanno fortemente criticato il CIO per aver assegnato i Giochi alla Cina, ignorando il trattamento riservato da Pechino agli uiguri e ad altri gruppi di minoranze musulmane - che gli Stati Uniti hanno definito "un genocidio" - la spietata repressione di ogni forma di dissenso a Hong Kong, dopo l'imposizione della legge liberticida della "Sicurezza Nazionale", lo stato di continua repressione religiosa e civile in Tibet e infine il bullismo permanente della Cina nei confronti della piccola e resistente isola indipendente di Taiwan.

Il presidente del CIO, Thomas Bach, ha ripetutamente difeso la scelta della sua organizzazione, affermando che il Comitato Olimpico non è un organismo politico e nel suo mandato non vi è quello di influenzare le azioni o le scelte degli stati sovrani. "In questi ultimi tempi abbiamo visto che nella mente di alcune persone i fantasmi dei boicottaggi del passato stavano alzando di nuovo le loro brutte teste", ha detto Bach il quale, non contento, ha rincarato la dose affermando che "le nuvole nere della crescente

politicizzazione dello sport si stagliano sempre più inquietanti all'orizzonte".

Una cosa è certa: il dragone ha scommesso una posta altissima sul successo di questi Giochi, affrontando - e risolvendole felicemente - sfide tecnologiche, ambientali ed organizzative di tutto rispetto. Sei anni fa, quando Pechino ha ottenuto di ospitare le Olimpiadi invernali, il Governo istituì l'Ice and Snow Sports Development Program, un programma della durata quasi decennale (2016-2025) che sostiene e promuove gli investimenti nel settore sportivo invernale per le infrastrutture, la produzione di attrezzature e macchinari per la neve artificiale e per promuovere più in generale la cultura degli sport invernali, piuttosto carente in Cina fino a non molto tempo fa, tanto che, nel 2015, il governo cinese si era prefissato l'obiettivo di coinvolgere ben 300 milioni di persone negli sport invernali. I risultati dell'ambizioso piano, almeno stando ai dati diffusi dall'Ufficio nazionale di statistica cinese, non si sono fatti attendere: quasi 350 milioni di cinesi hanno praticato sport invernali da quando la capi-

tale cinese è stata scelta per ospitare la fiamma olimpica nello Stadio nazionale di Pechino, la struttura costruita in occasione dei giochi estivi del 2008.

Il Governo cinese ha poi affrontato - e risolto brillantemente - le problematiche meteorologiche e ambientali. Sulle colline dove si terranno gli eventi, infatti, dal cielo cade naturalmente ben poca neve, anche in pieno inverno. Così, a tempo di record, sono stati costruiti e messi in opera enormi serbatoi per rifornire le macchine e i cannoni sparaneve che hanno consentito di coprire le piste da sci con un perfetto manto innevato, seppure artificiale. Per alimentare tutto il sistema, poi - in un'area geografica perennemente a corto d'acqua - il governo cinese ha progettato una vasta rete di condutture le quali, oltretutto, a sentir loro, garantiscono il pieno rispetto delle "emissioni zero". Così, ormai da giorni, i cannoni sparaneve sono attivi giorno e notte per imbiancare non solo le piste, ma anche la vegetazione tutt'attorno, per garantire un perfetto "effetto neve" anche alle riprese delle telecamere delle televisioni di tutto il Mondo accreditate a

Beijing 2022.

Tutto questo ha poi visto l'enorme impegno delle autorità sportive cinesi ad investire sugli atleti e sui team olimpici, tenuto conto che, fino ad oggi, la Cina non ha mai potuto vantare grandi risultati sportivi nelle olimpiadi invernali. La sua migliore prestazione risale ai giochi di Vancouver in Canada nel 2010, quando gli atleti cinesi si portarono a casa 11 medaglie, tra cui cinque d'oro. Molto peggio è andata quattro anni fa a Pyeongchang, quando la Cina ha vinto un solo oro, nella gara dei 500 maschili di pattinaggio di velocità, piazzandosi soltanto al 16esimo posto nel medagliere.

Questa volta Xi spera che la musica cambi, portando il dragone sulla ribalta mondiale degli sport olimpici invernali. Allo scopo, ben 176 atleti faranno parte del team ufficiale cinese, il doppio degli atleti che hanno partecipato ai precedenti giochi invernali di PyeongChang in Corea. La delegazione cinese, formata da ben 387 membri, è la più grande nella storia della partecipazione del Dragone alle Olimpiadi invernali, con ben 131 atleti al loro debutto olimpico. Massiccia la pre-

senza di allenatori stranieri: ben 51 su 78 quelli che alleneranno la delegazione cinese. Gli sportivi gareggeranno in 104 eventi di 15 discipline in tutti e sette gli sport invernali olimpici. Tra questi, poi, vi sono 20 atleti che fanno parte delle minoranze etniche cinesi, compresi tibetani e uiguri. Il potente PCC, il Partito Comunista al potere in Cina ormai da più di 70 anni, si prepara a vincere anche questa sfida, malgrado le molte insidie. Sarà ben difficile, infatti, che queste Olimpiadi aiutino la Cina a mettere a tacere le molte critiche sulle politiche autoritarie adottate da Pechino. Ma questo, per Xi e i suoi, è solo un fastidioso dettaglio. L'importante è mostrare al mondo la prosperità raggiunta dalla Cina sotto il suo comando. Con buona pace di Uiguri, tibetani e hongkonghesi. E delle prossime, probabili, vittime del suo enorme potere: i taiwanesi.

Intanto a Pechino arriva Putin, che dichiara: "Russia e Cina hanno la stessa opinione sui problemi del Mondo". Ed è accolto da Xi con mille onori, come primo capo di Stato che incontra di persona in due anni, come "amico della Cina".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Il terribile sospetto

(...) Europea e di molti altri paesi sono pressoché totalmente votate all'abolizione di queste "emissioni nocive". Il gas è comunque essenziale per la vita come parte integrante del ciclo di produzione dell'ossigeno (la "O" nella sigla CO<sub>2</sub>) che respiriamo. Le piante l'assorbono e - attraverso la fotosintesi - la "smontano", combinando il carbonio con l'acqua per ottenere lo zucchero che le nutre e scartando l'ossigeno che serve a noi. La CO<sub>2</sub> atmosferica stimola la crescita delle piante, tant'è che è comune l'utilizzo di generatori di anidride carbonica nelle serre commerciali per migliorare la resa delle coltivazioni. Qualcosa di simile potrebbe essere alla base di un fenomeno scoperto dai satelliti della Nasa. Secondo l'ente: "Il mondo è lette-

ralmente più verde ora di quanto non fosse vent'anni fa. I nostri satelliti hanno rivelato una fonte inaspettata per molta parte del nuovo fogliame. Un approfondimento dimostra che Cina e India guidano l'aumento dell'inverdimento terrestre."

Dai dati raccolti dalla strumentazione satellitare nel corso degli ultimi vent'anni si riscontra che, sempre secondo la Nasa: "Globalmente, le aree ricoperte dal verde sono aumentate del 5% rispetto ai primi anni 2000, un'area equivalente al totale di tutte le foreste pluviali amazzoniche. Almeno il 25% dell'aumento viene dalla Cina. Oltre un terzo della copertura del suolo terrestre si sta inverdendo, mentre il 5% imbrunisce". Inoltre, secondo alcuni studiosi, una parte dell'inverdimento potrebbe essere dovuta proprio all'aumento dell'industrializzazione e

al conseguente inquinamento atmosferico...

L'uomo però in tutto questo potrebbe non entrarci più di tanto. C'è la questione dei "gas serra". Il più comune di questi è il vapore acqueo (il 95%). La presenza di anidride carbonica nell'atmosfera è attualmente di sole 420 parti per milione, una percentuale dello 0,042%. Il contributo umano - la produzione "antropogenica" - è stimato in un ventesimo di questa cifra. Non vuol dire che non abbiamo le nostre colpe, ma fa capire quanto l'influenza umana sul dato globale sia limitata.

Ci sono altri problemi con l'ipotesi che la CO<sub>2</sub> possa essere la causa principale del riscaldamento. Nel periodo tra la fine della guerra e la metà degli anni '70, una fase di fortissima industrializzazione, la Terra si è raffreddata, non riscaldata. C'è anche la questione

aperta dello hiatus (fase di stallo) del riscaldamento globale tra il 1998 e il 2012, difficile da conciliare con la crescente presenza di anidride carbonica nell'atmosfera. Il fatto che la Terra abbia subito altre fasi di riscaldamento e di raffreddamento - eventi che hanno ripetutamente creato i ghiacciai che ora si risciolgono - semina ulteriori incertezze. Ma la Terra si riscalda. È vero anche che c'è più gas CO<sub>2</sub> nell'atmosfera. Il "terribile sospetto" che comincia a serpeggiare riguarda la natura di questa compresenza. I fenomeni co-esistono. Significa dunque che l'uno sia proprio la causa dell'altro? Greta ci ha assicurato di sì, ma se avesse capito male? Forse avremmo dovuto pensarci un attimo prima di puntare tutte le fiches sulle incerte fonti rinnovabili.

JAMES HANSEN

# PORTO FRANCO

di FRANCO MANZITTI

Che distanza c'è tra il Quirinale e la Lanterna di Genova, la città ex Superba, distesa intorno al suo grande porto, tanto intrigante da suscitare i commenti storici di personaggi come Francesco Petrarca e più avanti dei grandi viaggiatori dei tour europei, da Dickens fino a Checov che sentenziò di essersi trovato davanti alla più bella città del mondo? Nei giorni capovolti che hanno seguito l'elezione di Mattarella bis, la distanza è stata minima, perché la prima scossa di terremoto politico suscitata dalla svolta quirinizia ha colpito proprio Genova e più precisamente la giunta regionale ligure, da sette anni molto esponenzialmente guidata da Giovanni Toti, l'ex delfino di Berlusconi, diventato super presidente della Regione, ma soprattutto leader nazionale di una nuova formazione "Coraggio Italia", che conta una trentina di parlamentari e cerca di costruire una nuova formazione di centro, flirtando con Matteo Renzi, con Calenda e con una parte di Forza Italia. Nel quarto scrutinio per la nomina del presidente della Repubblica, quando l'ordine di scuderia della Destra era stato quello di confluire

## COME MATTARELLA BIS FA TREMARE LA LANTERNA

# Il terremoto ligure, centrodestra spaccato

sulla vicepresidente del Senato, Elisabetta Alberti Casellati, i voti di quei centristi, agli ordini di Toti, formalmente allineati con la Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia, non sono finiti nel sacco della ambiziosa e un po' arripicatrice, signora presidente che, come è noto, si era fermata a 387 voti. Impallinata dal fuoco dei franchi tiratori della sua molto presunta maggioranza. Il tradimento non si è fermato lì e non è stato dimenticato quando i grandi elettori sono massicciamente confluiti su Mattarella. Il giorno dopo la seconda consacrazione del bi-presidente dalla Lega è partito un siluro diretto a Toti, con una carica imprevedibile di polemica. A spararlo Edoardo Rixi, deputato della Lega, ex vice ministro, leader ligure, della cerchia ristretta di Salvini, ma soprattutto antico sodale

del presidente Toti, cui aveva gentilmente ceduto il posto di candidato alla presidenza ligure nel 2015, concedendogli, quindi, la possibilità di trasformare non solo la sua carriera, ma anche la sua vita. "Traditore, quella è stata una pugnalata alle spalle: non votare la Casellati per la quale Salvini si era sprecato, è stata una azione ignobile." \_ Rixi ha aperto il fuoco in questo modo e così la giunta regionale ligure ha incominciato a tremare violentemente e inaspettatamente. In una conferenza stampa riunita quasi senza preavviso il consiglio federale ligure della Lega, da una sala detta della "Trasparenza", ha rincarato la dose, sia per bocca dello stesso Rixi, sia per quella di Francesco Bruzzone, senatore e storico leader leghista della prima ora. Di colpo il rapporto all'in-



Giovanni Toti

terno della maggioranza di centro destra, che da sette anni governava non solo Genova, ma quasi tutta la Liguria, dopo una serie di vittorie elettorali a raffica, si è svelato per quello che era diventato: un matrimonio fallito, pieno di tradimenti. Toti è stato accusato di avere gestito il potere in modo monocratico e assoluto, di avere mantenuto la presidenza, i due assessorati

## La leadership Usa ritorna in Europa

(...) prevenire un intervento russo, la politica di Biden ha comunque ottenuto il risultato di riaffermare la leadership americana in Europa.

*Intelligence e comunicazione - Fin dallo scorso novembre l'amministrazione Usa ha allertato gli alleati europei che la mobilitazione russa ai confini con l'Ucraina (in realtà, una ri-mobilitazione dopo quella solo in parte rientrata dell'aprile 2021) aveva dimensioni tali da rendere l'ipotesi di un'invasione tecnicamente plausibile. Il governo Usa è stato altrettanto attivo sul piano della comunicazione, non esitando a manifestare allarme pubblicamente circa le manovre russe e spingendosi ad accusare Mosca di pianificare operazioni di falsa bandiera per crearsi un pretesto per un'azione armata. Lo stesso Presidente Biden ha detto di aspettarsi un intervento, sebbene abbia ammesso di non sapere con quale grado di severità. La strategia di comunicazione dell'amministrazione*

*Usa puntava a un doppio obiettivo: spingere gli alleati europei a serrare le fila e impedire ai russi di usare una zona d'informazione grigia per diffondere notizie false e creare confusione. Nonostante la Russia insista di non avere intenzioni ostili, ci sono pochi dubbi che il rischio di un'aggressione dell'Ucraina sia più alto di quanto sia mai stato dall'annessione della Crimea nel 2014. Dialogo e diplomazia - Sul piano diplomatico, l'amministrazione Biden ha respinto come irricevibili le richieste della Russia, che vuole (tra le altre cose) una garanzia scritta del blocco dell'allargamento della Nato alle ex repubbliche sovietiche e di fatto lo smantellamento della presenza militare Usa e Nato in Europa centro-orientale. Altrimenti, ha minacciato, dovrà prendere non specifiche misure "tecnico-militari", generalmente interpretate come un'azione contro l'Ucraina. Tuttavia Biden ha accettato di aprire un negoziato, che si*

*è svolto in tre dimensioni tra loro collegate: bilaterale (Usa-Russia), transatlantica (Nato-Russia), e pan-europea, ovvero in seno all'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, in modo da dare rappresentanza formale anche all'Ucraina. Dopo essersi consultati e coordinati con gli alleati europei, gli americani hanno presentato ai russi una serie di proposte di dialogo su controllo degli armamenti, dotazioni missilistiche, forze convenzionali, esercitazioni militari, misure di trasparenza e dialogo tra vertici militari. Sebbene secondarie per Putin, queste sono comunque questioni di interesse per i russi. Soprattutto contengono l'impegno a dialogare sulla sicurezza europea su elementi concreti e in prospettiva in grado di invertire la rotta nelle relazioni euro-americane con la Russia, oggi ai minimi storici dai tempi della Guerra fredda. Per il momento gli incontri non hanno prodotto alcun risultato. I russi si sono detti delusi dalle controfferte americane, ma hanno ac-*

*cettato di continuare a dialogare. Nel frattempo però la mobilitazione militare della Russia continua. Biden, che in due vertici virtuali ha ammonito Putin delle gravi conseguenze di un'escalation, ha preparato una risposta in termini di difesa, deterrenza e rappresaglia. Difesa e deterrenza - Il presidente ha escluso l'impiego di soldati americani nella difesa dell'Ucraina, a cui ha però assicurato pieno sostegno politico e continua assistenza militare (dal 2014 gli Usa hanno fornito oltre 2,7 miliardi di dollari in armamenti agli ucraini). Nel frattempo Biden ha messo in stato di allerta 8500 truppe per un'eventuale mobilitazione in Europa centro-orientale. Altri membri Nato si sono mossi nella stessa direzione: il Regno Unito ha promesso l'aumento di truppe nell'area del Baltico, l'invio di navi nel Mar Nero, pattugliamento dello spazio aereo di Bulgaria e Romania e razzi all'Estonia. La Francia ha offerto di inviare truppe in Romania, la Danimarca ha inviato aerei da guerra in Lituania*

principali, quello vitale della Sanità e quello del Bilancio, e il ruolo nazionale, lavorando per se stesso e meno che mai per la Liguria. Per tre giorni di fila la Lega ha intonato un concerto contro il presidente con parecchie voci, compresa quella di Matteo Salvini, il capitano (o l'ex capitano, come lo chiamano adesso) che ha ingiunto al suo vecchio amico, probabilmente oramai ex, di mollare i due assessorati. Lo ha chiamato, irridendolo, prima Superman, poi l'Uomo Ragno, in un crescendo inarrestabile. Toti non ha certo incassato in silenzio, convocando una conferenza stampa, prima di sottoporsi alla sua usuale raffica di interviste su molti organi di stampa nazionali e nelle reti televisive (secondo l'Osservatorio di Pavia è il personaggio politico più intervistato d'Italia). "Chi mi accusa in questo modo ha incominciato a dire lo fa per nascondere i suoi errori." Chiara allusione alla *débacle* quirinalizia di Salvini. Ma poi l'attacco era troppo preciso nel rimarcare i suoi presunti errori nel governo della Liguria, nella gestione della presidenza e dei due assessorati. In altri tempi un simile

scambio avrebbe portato l'immediato crollo della maggioranza nella Regione Liguria. Invece oramai la politica è fatta in un modo tale che la difesa della "carega", in dialetto genovese "la poltrona", è più forte di ogni altro obiettivo. E così, mentre le due parti continuavano a scambiarsi cannonate, quasi fossero a bordo di velieri in lotta per restare a galla, in un mare in tempesta (quello della politica terremotata del dopo Quirinale), nessun rischio di caduta della maggioranza si è realmente verificato. Sullo scenario paradossale dello scontro interno tra alleati, legati apparentemente da un vincolo indissolubile, non è nemmeno comparsa l'opposizione di centro sinistra, che avrebbe dovuto approfittare del marasma nella maggioranza. Quale occasione più ghiotta per il Pd, per i 5 Stelle e gli alleati della sinistra di Leu, di Linea Condivisa e della lista Sansa, quattro gatti affiliati dall'ex giornalista del "Fatto Quotidiano", diventato consigliere regionale dopo essere stato sonoramente sconfitto nell'ultima battaglia per la presidenza regionale proprio da Toti, di sfruttare l'occasione, dopo anni di totale sotto-

missione al potere anche un po' irridente del centro destra? Invece nulla di nulla. In questi giorni in Liguria il centro sinistra è avvolto in se stesso in mille spire, perché deve decidere chi sarà il suo candidato alle prossime elezioni per il sindaco, previste in giugno e dal loro punto di vista dedicate a sfidare il supersindaco Marco Bucci, il più amato degli italiani, che fa guarda caso blocco con Toti e lo faceva anche con Rixi. Invece di infilarsi nella bega che scuote la Destra, questa opposizione non riesce a uscire dalle spire di quella scelta, che avrebbe dovuto essere stata presa da mesi e mesi, se si voleva veramente competere con il suddetto Bucci, primo cittadino, granitico nella versione dei suoi sostenitori e fallimentare, invece, per questa opposizione. In questo quadro la contesa che fa esplodere in Liguria il centro destra potrebbe anche spegnersi come un cerino, senza conseguenze, anche se sembra impossibile che Giovanni Toti possa restare presidente, pluri assessore e leader nazionale dei neocentristi. Rixi lo ha anche accusato di voler fare il ministro nel prossimo governo, dopo le inevita-



bili elezioni del 2023, e per di più in una coalizione di centro sinistra. Toti ha spergiurato che lui resterà al suo posto, fino alla scadenza del mandato regionale nel 2025. Ma nessuno ci crede. La politica è l'arte del possibile e dell'impossibile, quindi l'agonia del centro destra, che crolla, ma non vuole cadere, potrebbe protrarsi per mesi, tenuta in piedi come dice Salvini da Superman o dall'Uomo Ragno, cioè da Toti.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

e la Spagna ha spedito una fregata nel Mar Nero. Con i soldati Nato arriverebbero anche difese antiaeree, mezzi di supporto logistico, pezzi di artiglieria e forze aeree in quello che con ogni probabilità diventerebbe uno schieramento permanente in un'area dove l'Alleanza Atlantica mantiene al momento poche migliaia di truppe su base rotazionale. Rappresaglia economica - Biden si è mosso però soprattutto sul fronte della possibile rappresaglia economica. Il presidente punta a ridurre il credito estero a istituti finanziari russi e proibire l'acquisto di obbligazioni di stato emesse da Mosca, non esitando a mettere nel mirino le maggiori banche del paese. La sua amministrazione sta anche considerando l'ipotesi di bandire l'esportazione in Russia di semiconduttori - necessari a far funzionare computer, smartphone e altri prodotti elettronici - fatti o progettati negli Stati Uniti. Si è poi coordinata con il Regno Unito per colpire titoli (finanziari e non) dell'entourage di Putin e con l'Unione

Europea per rafforzare le sanzioni finanziarie e bloccare le esportazioni di tecnologie sensibili (soprattutto quelle necessarie per nuovi progetti di sfruttamento del gas). Anche se al momento ha escluso un embargo energetico, l'amministrazione Biden ha di fatto strappato alla Germania l'impegno a bloccare l'attivazione del controverso gasdotto russo-tedesco Nord Stream 2, nel Mar Baltico. Sostenibilità ed efficacia della risposta - La strategia di risposta dell'amministrazione Biden punta a elevare i costi, anche nel lungo periodo, di un'azione ostile russa verso l'Ucraina. Ma non è certo che questo sia sufficiente a dissuadere Putin, tanto più che il presidente russo ha diverse opzioni, da un attacco su larga scala alla militarizzazione e integrazione di fatto di Donetsk e Lugansk, le regioni ucraine dove i russi dal 2014 finanziano e armano forze separatiste, nonché all'intensificazione degli attacchi cibernetici di cui l'Ucraina è già vittima. Un attacco su larga scala renderebbe più facile a

Biden mantenere la compattezza del fronte atlantico, ma porrebbe problemi di sostenibilità. Il prezzo dell'energia subirebbe un'ulteriore impennata, prolungando l'onda inflazionistica in corso (soprattutto negli Stati Uniti). Le sanzioni economiche infliggerebbero danno anche agli europei (in particolare a Germania e Italia, la prima e terza economia dell'Ue) in un momento di sostenuta ma fragile ripresa. Una situazione uguale e contraria si presenterebbe invece se Putin dovesse scegliere un intervento più limitato. Il problema non sarebbe la sostenibilità della risposta occidentale ma la sua efficacia, dal momento che gli alleati hanno una percezione diversa di quale sia la soglia oltre la quale è necessario assorbire un danno economico pur di aumentare i costi della politica aggressiva perseguita da Putin. La strategia di risposta messa in piedi da Biden deve quindi ancora reggere l'urto di un'azione da parte della Russia. Tuttavia le basi per il continuo e intenso coordinamento transatlantico

costruite dalla sua amministrazione sembrano solide, tanto più che l'Unione Europea non ha presentato alternative se non un dialogo separato con Mosca perseguito da Francia e Germania. Ma, per ammissione dei francesi stessi, si tratta di un canale complementare, non alternativo, a quello atlantico.

Nessuna alternativa alla leadership Usa - Nel far fronte alla sfida della Russia alla sicurezza europea, l'amministrazione Biden ha usato o minacciato di usare un insieme di strumenti di intelligence, diplomazia, difesa, deterrenza e rappresaglia economica. Soprattutto si è coordinata con gli alleati europei a ogni passo, assicurando la coesione del fronte atlantico ed esercitando un'efficace funzione di guida e indirizzo. Con la minaccia armata di una guerra, la 'storia' che alcuni si spinsero a dire finita dopo la Guerra fredda è definitivamente tornata in Europa. Così ha fatto anche, con Biden, la leadership americana.

RICCARDO ALCARO

## ANTICIPI E POSTICIPI DELLA 24ESIMA GIORNATA SERIE A

# Oggi Inter-Milan e Fiorentina-Lazio Domani Juve-Verona e Venezia-Napoli


**ROMA-GENOA**  
oggi, ore 15


**Roma** Lorenzo Pellegrini è tornato ma non è ancora al 100% e quindi resta un dubbio sulla sua titolarità: non dovesse farcela ecco uno tra Cristante e Veretout. Davanti invece si va sul sicuro con la coppia Abraham-Zaniolo  
**Genoa** Blessin si ritrova senza lo squalificato Cambiaso. Criscito è ancora ai box mentre Rovella è alle prese con un problema muscolare. A sinistra l'ex Calafiori è in ballottaggio. In mediana tanti possibili nomi tra i quali c'è anche quelli di Amiri


**INTER-MILAN**  
oggi, ore 18


**Inter** Nerazzurri in formazione tipo contro i cugini rossoneri. Al momento tutto porta a pensare che la coppia iniziale sia quella composta da Dzeko e Lautaro. Dubbio sulla destra? Per ora no: c'è Dumfries in pole. Dietro solito trio formato da Skriniar, de Vrij e Bastoni

**Milan** A Milanello monitorati di continuo sia Tomori che Zlatan Ibrahimovic. Pioli ha provato anche Kessi sulla trequarti, ruolo già ricoperto nell'ultima sfida prima della pausa. Dovrebbe toccare a lui, il sacrificio sarebbe Brahim Diaz. Davanti toccherà invece a Giroud


**FIorentINA-LAZIO**  
stasera, ore 20:45


**Fiorentina** C'è tanta curiosità per vedere la Fiorentina del dopo Vlahovic. Capitolo Cabral: il nuovo arrivato se la gioca con Piatek. Molto dipenderà dal giudizio di Italiano: se l'ex Basilea non dovesse essere ancora entrato negli schemi del mister, ecco che toccherebbe a Piatek. A completare l'attacco ci saranno Ikoné e molto probabilmente Sottil

**Lazio** La buona notizia per Sarri riguarda il recupero di Pedro. L'attaccante si è rivisto sul campo e possiamo considerarlo abile e arruolabile al 100%. Nelle ultime sedute, provati

Lazzari a destra e Hysaj a sinistra con Radu centrale. Davanti Zaccagni sembra in leggero vantaggio su Felipe Anderson ma di certo i giochi non sono chiusi


**ATALANTA-CAGLIARI**  
domenica ore 12:30


**Atalanta** Duvan Zapata ha proseguito con il programma di allenamento differenziato mentre Miranchuk ha svolto solo terapie. Davanti quindi ci sarà Muriel ma la possibile novità di formazioni riguarda Boga che Gasperini sta pensando di lanciare dal primo minuto

**Cagliari** A Bergamo mancherà infatti per squalifica Joao Pedro. E non è chiaramente un'assenza da poco. In difesa spazio all'ex di turno Lovato con Ceppitelli e Goldaniga a completare il pacchetto arretrato. Nandez è da verificare e quindi si candidano Deiola e Baselli. In attacco favoritissimo Gaston Pereiro per affiancare Pavolletti


**BOLOGNA-EMPOLI**  
domenica ore 15


**Bologna** Mihajlovic è senza Hickey. Non ci sono molte alternative a sinistra, salvo il dirottamento fuori ruolo di qualche difensore. In mediana 'spot' aperto al fianco di Svanberg con Viola che si candida mentre davanti Barrow parte dalla panchina dopo essere rientrato dalla Coppa d'Africa  
**Empoli** Cacace, Benassi e Verre. I nomi del mercato di gennaio potrebbero trovare posto nella sfida di domenica contro il Bologna. Può quindi tornare utile Benassi. Verre invece deve provare a scalare la gerarchia sulla trequarti che vede in pole ancora Henderson e Bajrami.


**SAMPDORIA-SASSUOLO**  
domenica ore 15


**Sampdoria** Il nome in attacco è sicuro: davanti, a guidare la truppa di Giampaolo, ci sarà Cicco Caputo. Ovviamente spazio anche a Gabbiadini e Candreva con Ekdal è squalificato

e quindi nessun dubbio sul duo Rincon-Thorsby. Dietro invece Ferrari è in leggero vantaggio su Magnani  
**Sassuolo** La squalifica di Rogerio spalanca le porte della corsia sinistra a Kyriakopoulos. Sulla corsia opposta Muldur rischia di essere sopravanzato da Toljan. Berardi, Scamacca e Raspadori guideranno l'attacco neroverde.


**VENEZIA-NAPOLI**  
domenica ore 15


**Venezia** Nsame sta continuando a svolgere un lavoro specifico post infortunio. In attacco pronto il trio Amamu, Henry e Okereke mentre qualche dubbio c'è tra difesa e centrocampio. Ullmann non ha sfigurato contro l'Inter e parte in leggero vantaggio su Haps.

**Napoli** Spalletti continua con quella linea a 4 vista sempre nelle ultime uscite. Di Lorenzo e Mario Rui saranno quindi i cursori di fascia. In mediana favorito Lobotka. Elmas va verso la conferma mentre resta un punto di domanda l'attaccante. Osimhen è pronto a tornare ma Mertens non vuole perdere il posto.


**UDINESE-TORINO**  
domenica ore 18


**Udinese** Davanti c'è da ovviare alla squalifica di Deulofeu. Possibile tandem formato da Beto e Suess anche se Cioffi potrebbe alla fine decidere anche diversamente. Tutto dipenderà anche dalle condizioni di Pereyra che è stato operato alla spalla

**Torino** Pellegrini che spera di poter scendere in campo alla prima in maglia granata. C'è da dire che vanno verificate le condizioni di stanchezza di Sanabria, di rientro dal Sudamerica. Il paraguaiano non dovrebbe preoccupare ma si preannuncia una staffetta proprio con Pellegrini


**JUVENTUS-VERONA**  
domenica ore 20:45


**Juventus** Vlahovic in coppa con Dybala. Guardando però agli altri re-

parti c'è da segnalare un Bernardeschi vittima di affaticamento muscolare. A inizio settimana Bonucci, Morata e Pellegrini hanno svolto lavoro specifico. Locatelli invece è squalificato. Dentro Zakaria mentre dietro Chiellini dovrebbe affiancare de Ligt  
**Verona** A Torino mancherà il 'Cholito' Simeone. In attacco in pole c'è Kalinic. Lasagna infatti ultimamente è stato utilizzato più come supporto della prima punta. Vista così pare quindi certa la presenza di Barak e Caprari sulla trequarti. Difficile che Depaoli possa insidiare Faraoni mentre in mediana si va verso il tandem Veloso-Ilic


**SALERNITANA-SPEZIA**  
lunedì ore 20:45


**Salernitana** In porta tocca subito a Sepe così come per Dragusin in difesa (Veseli è assente per squalifica). Tanti candidati in mediana dove è estremamente difficile fare previsioni. In attacco invece Verdi e Ribery dovrebbero esserci dall'inizio con Mousset che prova subito a conquistarsi una maglia da titolare

**Spezia** Un solo dubbio "fisico" per Thiago Motta. Il tecnico conta di recuperare entro lunedì Erlic con Hristov pronto in caso di forfait del croato. In mezzo altra conferma per Kiwior: Kovalenko invece potrebbe essere utilizzato al posto di Sala. Gyasi e Reca saranno i cursori di fascia mentre in attacco Agudelo spera di spuntarla su Verde.

CLASSIFICA			
Inter	53	Sassuolo	29
Napoli	49	Empoli	29
Milan	49	Bologna	27
Atalanta	43	Spezia	25
Juventus	42	Udinese	24
Roma	38	Sampdoria	20
Fiorentina	36	Venezia	18
Lazio	36	Cagliari	17
Verona	33	Genoa	13
Torino	32	Salernitana	10